



28 novembre 2022

Il punto cruciale della rivoluzione Putin-Xi per un nuovo ordine mondiale: arrestare la scivolata verso il nichilismo **di Alastair Crook**

Diventa discutibile se l'Occidente possa competere come stato civile e mantenere una presenza.

La "mappa" del mondo sta accelerando il suo allontanamento dal paralizzato "hub" di Washington, ma verso cosa? Il mito che la Cina, la Russia o il mondo non occidentale possano essere pienamente assimilati a un modello occidentale di società politica (non più di quanto lo fosse l'Afghanistan) è finito. Allora, dove siamo diretti?

Il mito dell'attrazione dell'acculturazione nella postmodernità occidentale persiste, tuttavia, nella continua fantasia occidentale di allontanare la Cina dalla Russia e abbracciarla con il grande business statunitense.

Il punto più importante qui è che le precedenti *civiltà ferite* si stanno riaffermando: la Cina e la Russia – in quanto stati organizzati attorno alla cultura indigena – non sono un'idea nuova. Piuttosto, è molto antico: “Ricorda sempre che la Cina è una civiltà – e non uno stato-nazione”, ripetono regolarmente i funzionari cinesi.

Tuttavia, il passaggio alla statualità civilizzata enfatizzato da quei funzionari cinesi probabilmente non è un espediente retorico, ma riflette qualcosa di più profondo e radicale. Inoltre, la transizione culturale sta guadagnando un'ampia emulazione in tutto il mondo. Il suo intrinseco radicalismo, tuttavia, è in gran parte perso per il pubblico occidentale.

Pensatori cinesi, come Zhang Weiwei, accusano le idee politiche occidentali di essere una farsa; di mascherare il loro carattere ideologico profondamente partigiano sotto una patina di principi apparentemente neutri. Stanno dicendo che il montaggio di un quadro universale di valori

- applicabile a tutte le società - è finito.

Tutti noi dobbiamo accettare di parlare solo per noi stessi e per le nostre società.

Ciò è sorto perché il non-Occidente ora vede chiaramente che l'Occidente post-moderno non è una civiltà *in sé*, ma in realtà qualcosa di simile a un "sistema operativo" de-culturale (tecnocrazia manageriale). L'Europa del Rinascimento *era* costituita da stati civilizzati, ma il successivo nichilismo europeo ha cambiato la sostanza stessa della modernità. L'Occidente promuove la sua posizione di valore universale, tuttavia, come se fosse un insieme di teoremi scientifici astratti che hanno validità universale.

La promessa di accompagnamento a quest'ultimo che i modi di vita tradizionali potrebbero essere preservati sotto l'applicazione totale di queste norme occidentali intenzionalmente secolari - quelle che richiedevano l'applicazione da parte della classe politica occidentale - si è rivelata una presunzione fatale, sostengono questi pensatori alternativi.

Tali nozioni non sono limitate all'Oriente. Samuel Huntington, nel suo libro *The Clash of Civilizations*, ha sostenuto che l'Universalismo è l'ideologia dell'Occidente escogitata per *confrontarsi con altre culture*. Naturalmente, chiunque al di fuori dell'Occidente, sosteneva Huntington, dovrebbe vedere l'idea di un "mondo unico" *come una minaccia*.

Il ritorno a matrici di civiltà plurali mira appunto a *infrangere* la pretesa dell'Occidente di parlare – o di decidere – per chiunque altro oltre a se stesso.

Alcuni vedranno questa sfida russo-cinese come una mera manovra per lo "spazio" strategico; come fondamento logico delle loro pretese di distinte "sfere di interesse". Tuttavia, per comprenderne il lato radicale, dovremmo ricordare che la transizione verso gli stati di civiltà equivale a una resistenza a tutto campo (a parte la guerra) montata da due *civiltà ferite*. Sia i russi (dopo gli anni '90) che i cinesi (nella Grande Umiliazione) lo sentono profondamente. Oggi sono intenti a riaffermarsi, pronunciando con forza: 'Mai più!'

Ciò che ha "acceso la miccia" è stato il momento in cui i leader cinesi hanno visto - nei termini più chiari - che gli Stati Uniti non avevano alcuna intenzione di consentire alla Cina di superarla economicamente. La Russia, ovviamente, conosceva già il piano per distruggerla. Anche la

più piccola quantità di empatia è sufficiente per capire che il recupero da un *trauma* profondo è ciò che lega insieme Russia e Cina (e Iran) in un "interesse" congiunto che trascende il guadagno mercantile. È "quello" che permette loro di dire: mai più!

Una parte del loro radicalismo, quindi, è il ringiovanimento nazionale che spinge questi due stati a "entrare fiduciosi sulla scena mondiale"; emergere dall'ombra occidentale e smettere di imitare l'Occidente. E smettere di presumere che il progresso tecnologico o economico possa essere trovato solo all'interno della "via" economico-liberale occidentale. Infatti, dall'analisi di Zang risulta che anche le "leggi" economiche dell'Occidente sono un simulacro che si atteggia a teoremi scientifici: un discorso culturale, ma non un sistema universale.

Se consideriamo che l'odierna visione del mondo anglo-americana poggia sulle spalle di tre uomini: Isaac Newton, il padre della scienza occidentale; Jean-Jacques Rousseau, il padre della teoria politica liberale, e Adam Smith, il padre dell'economia del *laissez-faire*, è chiaro che ci troviamo di fronte agli autori del "cannone" dell'individualismo (sulla scia del trionfo protestante nella guerra dei 30 anni in Europa). Da esso deriva la dottrina che il futuro più prospero per il maggior numero di persone viene dal libero funzionamento del mercato.

Comunque sia, Zhang e altri hanno notato che l'attenzione occidentale alla "finanza" è venuta a scapito delle "cose" (l'economia reale) e si è rivelata una ricetta per le disuguaglianze estreme e il conflitto sociale. Zhang sostiene al contrario che la Cina è pronta a sviluppare un nuovo tipo di modernità non occidentale che gli altri, specialmente nel mondo in via di sviluppo, possono solo ammirare, se non emulare.

La decisione è stata presa: l'Occidente quindi, in quest'ottica, può 'tacere e sopportare' – oppure no. Così sia.

Imbevuto di cinismo, l'Occidente vede questa posizione come un bluff o una presa di posizione. Quali valori, si chiedono, si nascondono dietro questo nuovo ordine; quale modello economico? Implicando ancora una volta che *la conformità universale* è obbligatoria, e quindi mancando completamente il punto di Zhang. L'universalità non è né necessaria né sufficiente. Non è mai "stato".

Nel 2013, il presidente Xi ha tenuto un discorso che fa molta luce sui cambiamenti nella politica cinese. E sebbene la sua analisi fosse fermamente focalizzata sulle cause dell'implosione sovietica, l'esposizione di Xi intendeva molto chiaramente un significato più

ampio.

Nel suo discorso, Xi ha attribuito la disgregazione dell'Unione Sovietica al "nichilismo ideologico": gli strati dominanti, ha affermato Xi, avevano smesso di credere nei vantaggi e nel valore del loro "sistema", ma mancavano di altre coordinate ideologiche all'interno che per situare il loro pensiero, le élite scivolarono nel nichilismo:

“ Una volta che il Partito perde il controllo dell'ideologia, sosteneva Xi , una volta che non riesce a fornire una spiegazione soddisfacente per il proprio governo, obiettivi e scopi, si dissolve in un partito di individui vagamente connessi legati solo da obiettivi personali di arricchimento e potere ”. “ Il Partito è poi preso dal ' nichilismo ideologico ’ ”.

Questo, tuttavia, non è stato il risultato peggiore. Il peggior risultato, ha osservato Xi, sarebbe lo stato conquistato da persone senza alcuna ideologia, ma con un desiderio di governare del tutto cinico ed egoista.

In parole povere: se la Cina perdesse il senso di una "razionalità" cinese, radicata per oltre un millennio in uno stato unitario con istituzioni forti guidate da un partito disciplinato, "il PCC, grande partito come era il PCUS, sarebbe disperso come uno stormo di bestie spaventate! L'Unione Sovietica, grande stato socialista com'era, finì in frantumi”.

Ci possono essere pochi dubbi: il presidente Putin sarebbe d'accordo con Xi con tutto il cuore. La minaccia esistenziale per l'Asia è consentire ai suoi stati di assimilarsi al nichilismo occidentale senz'anima. Questo quindi è il punto cruciale della rivoluzione Xi-Putin: sollevare la nebbia e i paraocchi imposti dal meme universalista per consentire agli stati un ritorno al ringiovanimento culturale.

Questi principi erano in azione al G20 di Bali. Non solo il G7 non è riuscito a convincere il più ampio G20 a condannare la Russia sull'Ucraina o a inserire un cuneo tra Cina e Russia, ma piuttosto l'offensiva manichea contro la Russia ha prodotto qualcosa di ancora più significativo per il Medio Oriente della paralisi e mancanza di risultati tangibili, descritta dai media:

Ha prodotto un'ampia e aperta *sfida* all'ordine occidentale. Ha stimolato il respingimento, proprio nel momento in cui la "mappa" politica mondiale è in movimento e mentre la corsa verso i BRICS+ sta prendendo piede.

Perché è importante?

Perché la capacità delle potenze occidentali di tessere l'idea della loro ragnatela che le loro "vie" dovrebbero essere le vie del mondo, rimane

l'"arma segreta" dell'Occidente. Questo è detto chiaramente quando i leader occidentali affermano che una sconfitta in Ucraina contro la Russia segnerebbe la fine dell'"Ordine Liberale". Stanno dicendo, per così dire, che la 'nostra egemonia' dipende dal fatto che il mondo veda la 'via' occidentale – come *la loro visione* per il loro futuro.

L'applicazione dell'«Ordine Liberale» si è basata in gran parte sulla base di una facile prontezza degli «alleati occidentali» ad adeguarsi alle istruzioni di Washington. È quindi difficile sopravvalutare il significato strategico di qualsiasi cedimento della conformità al diktat statunitense. Questo è il 'perché' della guerra in Ucraina.

La corona e lo scettro degli Stati Uniti stanno scivolando. Il pericolo delle sanzioni 'N-bomb' del Tesoro statunitense è stato la chiave per indurre la conformità degli 'alleati'. Ma ora Russia, Cina e Iran hanno tracciato una chiara via d'uscita da questo cespuglio spinoso, attraverso il commercio senza dollari. L'iniziativa BRI costituisce la "strada maestra" economica dell'Eurasia. L'India, l'Arabia Saudita e l'inclusione turca (e ora, un elenco ampliato di nuovi membri sono in attesa di essere iscritti) gli conferiscono un contenuto strategico basato sull'energia.

La deterrenza militare ha costituito il pilastro secondario dell'architettura di adeguamento ai modelli occidentali. Ma anche quello, sebbene non sparito, è diminuito. In sostanza, i missili da crociera intelligenti, i droni, la guerra elettronica e – ora – i missili ipersonici, hanno capovolto il precedente paradigma. Così anche l'evento rivoluzionario dell'unione della Russia con l'Iran come moltiplicatore di forza militare.

Il Pentagono degli Stati Uniti, anche pochi anni fa, ha liquidato le armi ipersoniche definendole "boutique" e "espedienti". Wow, hanno sbagliato i calcoli su quello!

Sia l'Iran che la Russia sono in prima linea in aree complementari di evoluzione militare. Entrambi sono in una lotta esistenziale. Ed entrambi i popoli possiedono le risorse interiori per sostenere il sacrificio della guerra. Condurranno. La Cina guiderà da dietro.

Giusto per essere chiari: questo collegamento russo-iraniano dice: la "deterrenza" statunitense nello stesso Medio Oriente si trova ora di fronte a un formidabile deterrente! Anche Israele dovrà riflettere su questo.

Il rapporto di forza-moltiplicatore russo-iraniano, secondo il *Jerusalem Post* : “fornisce la prova che i due stati ... insieme – sono meglio

attrezzati per realizzare le rispettive ambizioni – per mettere in ginocchio l'Occidente”.

Per comprendere appieno l'ansia che si cela dietro l'articolo di *The Post*, dobbiamo prima capire che la geografia della "mappa in movimento" verso un BRICS+ - nuovi corridoi, nuovi gasdotti, nuove vie d'acqua e reti ferroviarie - non è che lo strato mercantilista esterno di una nidificazione Bambola matrioska. Smontare gli strati interni della bambola significa spiare nell'ultima matrioska più intima, uno strato di energia accesa e fiducia latente nel tutto.

Che cosa manca? Bene, il fuoco che finalmente cuoce il Nuovo Ordine Z -'piatto'; l'evento che istanzia il nuovo Ordine Mondiale.

Netanyahu continua a minacciare l'Iran. Anche alle orecchie israeliane, tuttavia, le sue parole sembrano stantie e *superate*. Gli Stati Uniti non vogliono essere condotti in guerra da Netanyahu. E senza gli Stati Uniti, Israele non può agire da solo. Il recente tentativo guidato dal MEK di provocare il caos in Iran puzza in qualche modo di una spinta da "ultima risorsa".

Gli Stati Uniti tenteranno qualche rischioso cambio di gioco in Ucraina per "eliminare" la Russia? È possibile. O potrebbe tentare di far deragliare la Cina in qualche modo?

Un mega-scontro è inevitabile? Dopotutto, ciò che è in prospettiva non è il dominio di una qualsiasi civiltà, ma un ritorno al vecchio ordine naturale di regni di influenza non universali.

Non c'è alcun motivo logico per cui un boicottaggio occidentale cerchi di far esplodere il cambiamento, tranne uno:

In qualsiasi assimilazione a ciò che questo futuro fa presagire, l'Occidente collettivo deve inesorabilmente diventare uno stato di civiltà di *per sé* – semplicemente per mantenere una presenza duratura nel mondo.

Ma l'Occidente ha optato per una strada diversa (come scrive Bruno Maçães, commentatore ed ex segretario di Stato portoghese per gli affari europei):

"[L'Occidente] voleva che i suoi valori politici fossero accettati universalmente... Per raggiungere questo obiettivo, era necessario uno sforzo monumentale di astrazione e semplificazione... Propriamente parlando, non doveva essere affatto una civiltà, ma qualcosa di più vicino a un sistema operativo... nient'altro che un quadro astratto all'interno del quale si potrebbero esplorare diverse possibilità

culturali. I valori occidentali non dovevano rappresentare un particolare 'stile di vita' contro un altro – stabilivano procedure, in base alle quali quelle grandi questioni (come vivere) possono essere risolte in seguito”.

Oggi, mentre l'Occidente si allontana dal suo leitmotiv chiave – la tolleranza – e si avvicina alle strane astrazioni della “cultura dell'annullamento”, diventa discutibile se *possa* competere come stato civilizzato e mantenere una presenza. E se non può?

Un nuovo ordine potrebbe nascere in seguito a uno di questi due *eventi*: l'Occidente potrebbe semplicemente autodistruggersi, a seguito di una "rottura" finanziaria sistemica e della conseguente contrazione economica. Oppure, in alternativa, una decisiva vittoria russa in Ucraina potrebbe essere sufficiente per "cucinare il piatto".